



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

Al Presidente del Consiglio dei ministri

Oggetto: Misure di contrasto alla criminalità minorile. Osservazioni e proposte dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Si è appreso da notizie di stampa che, anche a seguito dei gravi fatti di cronaca recentemente accaduti, è intenzione di codesto Governo adottare, nel prossimo Consiglio dei Ministri, misure normative volte al contrasto della criminalità minorile – con la previsione, tra l'altro, di tenere lontano il minorenni da determinate aree urbane - e norme contro la dispersione scolastica.

Il susseguirsi di episodi criminosi commessi da minorenni richiede una riflessione attenta e approfondita non soltanto in termini di interventi tesi ad arginare tale fenomeno ma anche e soprattutto con riferimento alle azioni di prevenzione e educazione al rispetto della legalità da mettere in atto.

A tal proposito, segnalo nuovamente alcune proposte di intervento che vanno nella direzione da un lato di prevenire la commissione del reato e dall'altro di valorizzare, quale finalità principale del sistema, il recupero del minorenni, la cui personalità è ancora in formazione. Si tratta di minorenni con diritti da tutelare: tra questi il diritto al proprio futuro, che già esiste. È compito della società e di tutti noi tracciare i percorsi che possano consentire loro di ritrovarlo. Non bisogna stigmatizzare i giovani che si rendono protagonisti di azioni criminali; occorre più che altro recuperarli e permettere loro di avere un futuro.

Riflettere sui problemi legati al disagio, alla devianza e al sistema penale minorile non è solo un'esigenza ma una responsabilità delle istituzioni.

In particolare, nell'ambito della leale collaborazione istituzionale, osservo e propongo quanto segue:

- Sull'abbassamento dell'età imputabile

Sono fermamente contraria all'abbassamento dell'età imputabile in quanto ritengo che non sia uno strumento preventivo utile per contrastare la criminalità minorile. D'altronde anche il minore di 14 anni che commette un reato ha un contatto con la giustizia e possono essere attivati interventi di sostegno a favore del suo nucleo familiare. Nei casi più gravi, inoltre, il nostro ordinamento prevede interventi nei confronti del minore degli anni quattordici basati non sull'imputabilità ma sulla pericolosità. Le misure di sicurezza, infatti, possono essere applicate all'infraquattordicenne previo accertamento della sua pericolosità sociale. Tali misure sono oggi applicate nella forma del collocamento in comunità, della permanenza in casa e delle prescrizioni, ossia imposizioni date dal giudice inerenti a obblighi scolastici, lavorativi o ad altre attività educative. Pertanto, visto che il nostro sistema penale minorile può contare anche sui predetti strumenti, anticipare l'ingresso dei minori di quattordici anni nel procedimento penale non avrebbe, a parere di questa Autorità garante, alcuna utilità educativa o dissuasiva.

La precocità dei comportamenti criminali si contrasta, invece, costruendo reti educative: educare è un compito che non riguarda solo la famiglia e la scuola ma coinvolge l'intera comunità.

L'imputabilità è l'età in cui si presume che un soggetto sia capace di rispondere delle proprie azioni,



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

per averle volute e perseguite liberamente: se un infraquattordicenne è stato capace di commettere un atto criminoso non vuol dire che si renda anche conto delle conseguenze della propria azione e del perché abbia agito in quel modo. La personalità e con essa la capacità di comprensione di una data situazione e la volontà di agire sono ancora in costruzione.

Ritengo quindi necessario un intervento educativo proporzionale alla lacuna da colmare, che può consistere, oltre che nell'allontanamento da determinate aree urbane, anche – nei casi più gravi – nell'allontanamento del minore dal contesto familiare inadeguato, come già sperimentato, con il progetto “Liberi di scegliere”, promosso dal Ministero della Giustizia e che ha visto coinvolti, tra gli altri, codesta Presidenza, il Ministero dell'interno e il Ministero dell'istruzione; tale progetto è stato realizzato in alcuni territori del Meridione in favore dei minori e dei giovani adulti provenienti e/o inseriti in contesti di criminalità organizzata attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati di rieducazione, sostegno e reinserimento sociale.

- Sull'allontanamento del minore

Ogni minore, come sancito dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, ha il diritto a vivere e a essere educato all'interno della propria famiglia, quale “unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli”. È tuttavia inevitabile constatare l'esistenza di nuclei familiari connotati da gravi difficoltà, le cui dinamiche disfunzionali espongono bambini e ragazzi a situazioni di pregiudizio, comprimendo il loro diritto alla salute, all'educazione, all'istruzione e alla protezione da ogni forma di violenza. Dal bilanciamento di questi diritti discende che l'adozione di provvedimenti che dispongono l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia può essere disposto, quale *extrema ratio*, solo nei casi in cui ciò corrisponda al suo superiore interesse, secondo una valutazione che dovrà essere fatta caso per caso.

- Sull'inasprimento del sistema penale minorile

A parere di questa Autorità ogni tentativo di rendere il sistema penale minorile più rigido e orientato alla mera ottica punitiva non appare condivisibile. Tali soluzioni non hanno alcun vantaggio dal punto di vista educativo e di riduzione della recidiva. La specificità del minore richiede un intervento necessariamente diverso rispetto a quello attivato nei confronti degli adulti. La pena, pensata per individui la cui personalità è già formata, non è percepita dai minorenni come strumento di dissuasione dagli atti criminali e, se troppo severa, può avere effetti opposti rispetto a ogni intento di recupero. Per un sistema davvero efficace è necessario diversificare, anche sul piano sostanziale, la situazione dei minorenni da quella degli adulti.

Come già avviene in alcuni paesi europei, ritengo, quindi, più utile introdurre sanzioni penali a misura di minore, da parametrare alla gravità del fatto come, a titolo esemplificativo, attività a beneficio della collettività o il divieto di uscire nel fine settimana. In questo modo i giudici avrebbero a disposizione numerose alternative, cosicché la detenzione resterebbe ancor di più l'ultimo strumento a cui ricorrere.

- Sulla giustizia riparativa



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

Una delle risposte alla criminalità minorile, a giudizio di questa Autorità, può arrivare dalla giustizia riparativa, che consente agli autori di reato di comprendere la sofferenza della vittima a partire dal suo vissuto, acquisendo consapevolezza di aver agito non contro qualcosa (la legge) ma contro qualcuno. La giustizia riparativa, inoltre, offre alla vittima uno spazio sicuro dove poter narrare il proprio vissuto rispetto al fatto, esperienza ben diversa dalla marginalizzazione nel processo penale minorile. La giustizia riparativa, proprio grazie agli effetti positivi e profondi sulle persone coinvolte, può essere uno strumento per contenere i casi di recidiva.

Occorre diffondere la cultura della giustizia riparativa e promuovere, oltre alla mediazione, anche altri strumenti che includano familiari e altre persone coinvolte nella vicenda.

A tal proposito si segnala che questa Autorità ha svolto uno studio, dal titolo *“La giustizia riparativa in ambito penale minorile. Indagine nazionale su effetti, programmi e servizi”* con la collaborazione del Ministero della Giustizia e dell'Istituto degli Innocenti, i cui risultati saranno presentati nel Convegno fissato per il prossimo 12 ottobre 2023.

- Sulla dispersione scolastica

L'abbandono scolastico è da considerarsi un fenomeno molto preoccupante in quanto riguarda la fascia di età giovanile: se i giovani lasciano prematuramente la scuola correranno maggiori rischi di esclusione sociale e devianza. Quando gli studenti decidono di allontanarsi dal sistema scolastico e formativo di fatto si allontanano da un luogo “di protezione”.

Come già segnalato nella nota a Lei indirizzata lo scorso 8 novembre 2022, a parere di questa Autorità, tre sono gli assi sui quali va articolata la lotta alla dispersione. Oltre alla importanza di attivare un servizio di psicologia scolastica nelle scuole come misura strutturale, è stata evidenziata la necessità di istituire “aree di educazione prioritaria” nelle zone del Paese a maggior rischio di esclusione sociale, rendendole destinatarie di fondi e di interventi di sostegno di quelle zone in cui si concentrano con maggiore frequenza fattori di vulnerabilità e di rischio. In particolare, occorre attivare interventi strutturali e coordinati per la costruzione di una infrastruttura educativa con la finalità di rendere eccellenti gli ambienti, le scuole e i servizi frequentati dai bambini in situazione di vulnerabilità. Nella medesima nota è stato inoltre suggerito l'aggiornamento delle misure di sostegno al reddito attribuendo maggior rilievo ai nuclei familiari con minori a carico in condizione di vulnerabilità e prevedendo che la concessione del beneficio sia condizionata alla regolare frequenza scolastica dei figli e alla frequenza, da parte dello stesso percettore del reddito, di un percorso di formazione o istruzione.

Nel ringraziare per l'attenzione, l'occasione è gradita per porgere i più cordiali saluti.

Carla Garlatti

